

ALPINISMO
*Spedizione
in Pamir*

La bella avventura dell'alpinista di Mezzocorona, giunto ai 7.134 metri del Kuh-I-Garmo

Alle 11.15 (ora kirghisa) del 19 luglio scorso, l'alpinista di Mezzocorona Sandro Rossi ha calcato i 7.134 metri del Kuh-I-Garmo, meglio noto come Pik Lenin. L'avventura in Kirghizistan è stata coronata dal successo nonostante l'avversità del tempo, come racconta egli stesso con il suo diario. Ecco i momenti salienti dopo la partenza del 4 luglio da Bergamo alla volta di Bishkek, dove Rossi si è incontrato con Massimiliano Caria,



Rossi sulla cima e, dall'alto in basso, fra il campo 2 e il campo 3, superando «the knife» e al campo 3

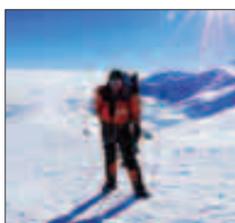
Rossi in vetta al Pik Lenin

suo compagno d'avventura. **Al campo base** Volati ad Osh - racconta Rossi - si prosegue con un furgone fra «paesini e valli in cui il tempo sembra si sia fermato, la gente ci saluta davanti alle loro yurtte (le loro tipiche tende), peccato non fermarsi. Siamo al confine con la Cina e il Tagikistan, le montagne del Pamir si cominciano ad intravedere all'orizzonte». Ecco Achik Tash, il campo base, «uno splendido prato coperto di stelle alpine (l'area del campo base è denominata appunto Edelweiss e come il suo nome, è incantevole). In fondo, imponente, è già visibile il Pik Lenin nella sua enorme mole, con la sua fantastica parete nord. Purtroppo a prima vista la montagna mi sembra troppo carica di neve. Per abituare l'organismo a quote sempre maggiori il giorno seguente cominciamo con il salire il Pik Petrovskogo, una collina vicino al campo base alta 4830 metri, venti in più del Monte Bianco».

Un compleanno a 4.400 metri «Lunedì 8 luglio, il meteo non migliora». Salgono comunque al campo 1, a quota 4400 ai bordi di una morena. Rossi abbandona l'idea di salire dalla parete nord: «Continua a nevicare specialmente di notte, anche questa mattina ci alziamo e troviamo 50 cm di neve fresca; dobbiamo comunque sfruttare le poche ore di tregua, battere traccia e portare materiale al campo 2». Da qui, a circa 5400 metri, tornano al campo 1. «La sera ricomincia a nevicare. Le cuoche vengono a sapere che oggi 10 luglio è il mio compleanno e preparano, con quel che c'è, una torta festeggio quindi i miei 53 anni a 4400 metri di quota, e lontano quasi 5000 km da casa. Massimiliano nel frattempo decide di scendere al campo base per alcuni giorni. Chiedo ad Andrej, la guida, se ci sia qualche possibilità di salire per la parete nord, lui dice di no ma non sto capendo le sue motivazioni, al che mi accompagna alla base, proprio sotto questa enorme parete, mi fa segno di andare avanti, di provare ad iniziare a salire. Parto, non arrivo a fare 2 metri in direzione della salita che sprofonda fino al collo nella neve. Andrej ride e con un'espressione inequivocabile mi chiede con il solo sguardo se ora ho capito perché non sia praticabile tale via».

Dopo la neve, il bel tempo Giovedì 11 luglio Rossi e la guida dopo 7 ore arrivano al campo 2 e il giorno seguente, con una salita impegnativa, a circa 5600 metri e a un ripido dosso che conduce alla sommità del Pik Razdelnaya a 6100 metri circa, dove piazzano il campo 3. «Torniamo per la sera al C2, al mattino successivo torniamo al C1. Nel frattempo Massimiliano si è ripreso e sta svolgendo le stesse mie tappe». Lunedì 15 luglio: «le

L'emozione: «Il nodo in gola prima di arrivare in cima»



previsioni meteo, per la prima volta, mettono bel tempo dal 17 al 20, decidiamo di scendere al campo base, trascorrere lì una notte a quota inferiore, e partire in progressione dal base fino in cima in 4 giorni». Mercoledì 17: «Doveva essere bel tempo e invece stiamo avanzando dal C1 al C2 sotto la neve. Nel tardo pomeriggio siamo al C2, e il sole fa capolino, in pochi minuti un forte vento spazza via le nuvole e il cielo diventa terso e limpido come non l'avevamo mai visto qui in Pamir». Giovedì 18 «giornata splendida, ci portiamo dal C2 al C3, a 6100 metri. Come il sole tramonta la temperatura scende in fretta; i ramponi sono già montati sugli scafi degli scarponi d'alta quota, mentre teniamo ai piedi, anche dentro il sacco a pelo, le scarpette».

Il ghiaccio sulla schiena «Venerdì 19: sveglia alle 3, come ci si

muove dal soffitto della tenda cadono croste di ghiaccio che entrano dal collo e scendono giù per la schiena, anche il sacco a pelo è incrostato di ghiaccio. Alle 4.15 partiamo. Bisogna scendere 100 metri di dislivello per poi iniziare la lunghissima salita, un dislivello di 1234 metri da salire per una lunghissima cresta esposta a forti venti, purtroppo oggi il vento soffia fastidioso e insistente, tentando di infilarsi dal cappuccio e ad arrivare all'interno degli indumenti. Più saliamo e più il vento prende forza, man mano che prendiamo quota io guadagno lentamente terreno rispetto a Massimiliano, ma anche lui continua imperterrito la salita. Dopo lunghissime e faticosissime 7 ore, alle 11.15 ora kirghisa, sono in cima al Pik Lenin! Il vento qui è veramente insopportabile, ci rimango solo il tempo di scattare alcune foto e poi giù. Scendendo

incontro Massimiliano stanchissimo, arriverà in cima mezz'ora dopo di me. Dopo 3 ore e 40 minuti sono nuovamente in tenda al C3, Massimiliano impiegherà invece altre 7 ore per tornare alla tenda, ha finito le energie».

La montagna e le emozioni «Il nodo in gola dall'emozione l'ho avuto prima di arrivare in cima, quando comunque avevo capito che ormai era fatta; in cima invece le condizioni proibitive non hanno permesso di vivere particolari emozioni, ma di provare solo l'esigenza di scendere al più presto. In realtà, come sempre, è la Montagna che decide di lasciarsi o meno salire e anche questa volta l'umiltà e la modestia unite a costanza, forza e perseveranza, e ai favori celesti, hanno convinto il Kuh-I-Garmo ad accoglierci in cima, seppur abbracciati da un gelidissimo e fortissimo vento».

Val di Sole | Escursioni con il Parco dello Stelvio per assistere ai corteggiamenti

Sulle tracce del cervo



Un cervo nel Parco nazionale dello Stelvio e una veduta autunnale dell'alta Valle di Pejo: in questo periodo si possono vedere i cervi nel loro habitat e assistere ai rituali dei corteggiamenti partecipando alle escursioni guidate con il Parco nazionale



Capire i comportamenti dei cervi nel proprio habitat è la grande opportunità offerta in Val di Sole dal Parco nazionale dello Stelvio, settore trentino. Moltissime le specie vivono qui: cervi, caprioli, camosci e stambecchi, piccoli mammiferi come volpi, ermellini, marmotte, scoiattoli e lepri, nonché numerosi uccelli: dalla splendida aquila reale al maestoso gipeto e al

vivace gheppio, dal gufo reale al picchio (rosso e nero), dalla pernice al gallo cedrone e gallo forcello. L'animale più imponente è però il cervo, unguolato dalle abitudini crepuscolari che si può osservare nelle radure al limite del bosco. In autunno è spettacolare assistere al suo rituale di corteggiamento: suggestioni di suoni, colori e profumi si sovrappongono ai duelli vocali ingaggiati al fine di conquistare la supremazia sull'harem femminile. Le escursioni guidate con il Parco per capire i comportamenti di questo imponente erbivoro sono in programma in Val di Rabbi **domenica 22 settembre, 6 ottobre e 13 ottobre** (ritrovo alle ore 6.30 presso il Centro Visitatori di Rabbi ed escursione in una zona di particolare interesse naturalistico), nonché in Val di Peio **domenica 29 settembre** (ritrovo alle ore 6.30 presso il Centro visitatori di Cogolo e tracciato Malga Pontevecchio, Lago Lame e Malga Mare). Previste anche due escursioni serali: **venerdì 27 settembre** in Val di Rabbi (ritrovo alle ore 20.30 presso il Centro visitatori di Rabbi ed escursione verso Malga Fratte) e **venerdì 4 ottobre** in Val di Peio (ritrovo alle ore 20.30 presso l'Ufficio Informazioni di Peio Fonti ed escursione verso Malga Frattasecca). Quote: escursione serale 5 euro, escursione di intera giornata 10 euro. Iscrizioni e prenotazioni, a Pejo tel. 0463-754186; a Rabbi 0463.985190.

BREVI DI MONTAGNA

ALA: IL CORNO BATTISTI

● Questa sera alle ore 20.30 ad Ala, all'auditorium della Cassa rurale Bassa Vallagarina (via della Roggia), «Corno Battisti, la spia di Vallarsa», di Mauro Zattera. Il documentario ricostruisce l'operazione di conquista del Corno Battisti da parte degli italiani nel maggio 1918.

PATAGONIA AL TUCKETT

● Domenica 22 settembre, alle ore 16 al Rifugio Tuckett nel gruppo di Brenta, Silvestro e Tomas Franchini, Patrick Ghezzi e Andrea Cozzini racconteranno «Un'esperienza in Patagonia»: un'avventura tra le pareti e le vallate, sulle vette del Fitz Roy, dell'Aiguille Poincenot e della Guillaumet.

CRUZ AL MUSEO RIPA

● Fino al 30 settembre il Messner Mountain Museum Ripa di Brunico ospita Marco Cruz, leggenda vivente dell'alpinismo sudamericano insieme alla sua famiglia. I visitatori avranno la possibilità di interagire con loro e scoprire così la cultura e la vita quotidiana dei Kichwa dell'Ecuador. Il 28 settembre, dalle ore 11 si terrà un mercato interculturale con prodotti tradizionali di qualità, artigianato, ceramiche, cesti e prodotti di lana lavorati a mano. Si potranno gustare piatti tipici dell'Ecuador e le contadine della Val Pusteria offriranno alcune specialità tipiche delle Alpi. Dopo le 17, con ingressi libero, fiesta andina e danza. Info: tel: 0474-410220, www.messner-mountain-museum.it.